

■ **L'ANNIVERSARIO** Iazzolino: «Contiamo 4000 donatori e circa 9800 tessere distribuite»

La terza età dell'Avis cosentina

La sezione della città bruzia compie sessant'anni di vita. Fu inaugurata il 6 ottobre

di **SIMONE CALOMINO**

IL 6 ottobre di sessant'anni fa, nello studio del notaio Luigi Goffredo, un gruppo di medici cosentini firma l'atto costitutivo della sezione dell'Avis di Cosenza. Nel 1960 l'Associazione Volontari Italiani Sangue era già presente in Calabria nelle città di Crotone e Reggio Calabria. Dove ancora non c'è, come a Cosenza, le donazioni di sangue non sono a carattere volontario e vengono effettuate dietro compenso.

Le cose iniziano a cambiare quando Vittorio Serra, rappresentante farmaceutico, sul finire degli anni Cinquanta viene a conoscenza dell'operato dell'Avis e ne comprende l'importanza a livello sociale e – soprattutto – sanitario: il coinvolgimento di donatori volontari può consentire un grande potenziale di crescita del numero di donazioni. Vittorio Serra parla dell'Avis ad alcuni colleghi. L'idea di dar vita a una sede cosentina dell'Associazione suscita grandi consensi e così, quel 6 ottobre 1960, sono in 15 ad apporre la propria firma sull'atto costitutivo. Le attività vere e proprie dell'Avis di Cosenza iniziano nel dicembre del 1961. In seguito al disastro del ponte della Fiumarella di Catanzaro, l'Associazione raccoglie sangue per aiutare i sopravvissuti, e viene insignita d'una medaglia di benemerita dell'Avis nazionale. L'evento scuote le coscienze e contribuisce molto far parlare dell'Associazione. Così, quando nel 1962 viene inaugurata la sede di Corso Maz-

zini, i donatori ammontano già a 150. L'inaugurazione ufficiale dell'Avis di Cosenza si tiene il 20 maggio dello stesso anno nella piazza del comune con una grande partecipazione di pubblico. Da quel giorno l'Avis inizia le sue attività regolari e il numero dei donatori cresce

di giorno in giorno. Molto si deve all'operato di alcuni personaggi cosentini tanto importanti quanto purtroppo ormai dimenticati. Uno di questi è il professore Carlo Brancati, a cui oggi è intitolata la sala prelievi della sede di Viale Trieste. Divenuto direttore sanitario dell'Avis nel '63, Brancati si impegna sin da subito nella raccolta di sangue anche per garantire una terapia sufficientemente efficace per i pazienti affetti da talassemia, patologia da lui studiata contribuendo in maniera fondamentale ad approfondirne la conoscenza. La storia di Brancati e degli altri grandi personaggi passati per l'Avis meriterebbero uno spazio ben più am-

pio di questo. Ma ciò che si vorrebbe qui in breve raccontare è piuttosto il lato umano che si cela dietro all'Associazione. Si potrebbe dire che Anna Iazzolino, da sempre presente all'Avis di Cosenza, sia la memoria storica dell'Associazione.

Anna, cosa si ricorda delle prime donazioni?

«All'inizio, i donatori avevano paura, ma poi pian piano capivano che non c'era pericolo. Ci sono stati donatori che hanno superato i 150 prelievi e che hanno donato con assiduità finché hanno potuto, ovvero fino ai sessant'anni».

Come avete fatto a far conoscere l'esistenza e l'operato dell'Avis?

«All'inizio, facendo opera di proselitismo nelle scuole e in piazza. Poi, nel 1972, abbiamo comprato l'autoemoteca con la quale abbiamo girato tutti i paesi della provincia. Quando vedevano l'autoemoteca, le persone si avvicinavano incuriosite e poi, pian piano, si decidevano a donare. Abbiamo lavo-

rato moltissimo nelle provincie».

Cosa l'ha portata a passare praticamente tutta la vita nell'Associazione?

«Ho conosciuto negli anni persone splendide che mi hanno arricchita molto dal punto di vista umano. Gente che voleva donare perché si sentiva gratificata nel poter aiutare. Ora continuo a vivere l'Avis come se fosse la mia famiglia. Una grande famiglia: contiamo 4000 donatori effettivi e circa 9800 tessere distribuite».

Qual è la cosa che più l'ha segnata in questa sua vita passata nell'Avis?

«Vedere alcuni ragazzi talassemici che sono riusciti a farcela. Tu vedi queste persone che ora stanno bene e senti come se fosse anche un po' merito tuo, anche se soltanto indirettamente».

Un'altra persona che per l'Avis ha fatto molto è il regista Graziano Olivieri, ex consigliere nazionale ed ex presidente della sede comunale di Cosenza.

Graziano, cosa ricorda in

particolar modo degli anni che ha passato nell'Avis?

«Ricordo il grande movimento associazionistico e culturale che si era venuto a creare tra la nostra Avis e tutta la città. Gli incontri con le varie Associazioni di volontariato, la grande collaborazione con il mio gruppo teatrale con incontri di prosa, culturali e musicali hanno contribuito a una maggiore conoscenza della grande e poliedrica famiglia avisina. Ma importanti e fruttosi per l'Associazione sono stati gli incontri con le scuole anche nei paesi sperduti della nostra provincia. Muniti di proiettore e materiale propagandistico, si parlava ai giovani dell'importanza e della necessità della donazione, della talassemia purtroppo qui al sud molto frequente e del bisogno continuo di trasfusioni salvavita».

Che cosa vuol dire essere un donatore?

«Donare qualcosa di tuo, proprio della tua vita agli altri, sentirsi utili e partecipi

alla vita della comunità».



Anna e Graziano, l'Avis oggi entra ufficialmente nella terza età, fase in cui si prende coscienza di ciò che si ha fatto nel passato e si comincia a costruire un'eredità. Che cosa possiamo augurarle per il futuro?

Anna: «Le auguro di trovare persone con i nostri stessi stimoli, la nostra stessa passione nel portare avanti questa missione senza secondi fini ma solo per il gusto di contribuire attivamente alla salute del prossimo».

Graziano: «Spero che l'Avis mantenga fede alla sua missione originaria e non perda mai di vista l'importanza della gratuità e il valore del dono».

Non c'è un augurio migliore di questo, in un momento tanto difficile in cui l'essere vicini - moralmente - al prossimo può aiutarci a far sì che il distanziamento sociale - fisico - non sviscerali la nostra umanità.



Maggio 1962, inaugurazione dell'Avis di Cosenza in Piazza dei Bruzi.